

AZIONE CONTADINA

I Comitati di Agitazione contadina

Il programma del partito d'azione contempla una profonda riforma nel campo agrario, destinata ad assicurare il godimento dei frutti della terra a chi la coltiva e ad elevare il senso di dignità morale e di libertà politica dei contadini.

Ma quali saranno domani i rapporti fra il contadino ed il proprietario della terra? Il partito non offre e non vuole offrire a questo riguardo una risposta identica per tutte le regioni d'Italia e per tutte le varie zone agricole; prevede l'allontanamento dalla proprietà del latifondista più o meno sfruttatore, prevede una trasformazione degli attuali rapporti di mezzadria e di affittanza; ma il suo programma non vuole nulla anticipare che vincoli la volontà dei contadini organizzati, non vuole imporre soluzioni dall'alto; vuole il reale progresso delle condizioni dei lavoratori della terra, ma rifugge da quelle soluzioni che piovono dal governo; esso indica una strada, la strada della conquista del diritto dei contadini al godimento della terra. Il resto devono dirlo e suggerirlo i contadini, organizzandosi, lottando per i loro diritti, esponendo la loro vera situazione e suggerendo essi stessi l'orientamento che nella loro zona vogliono imprimere alla rivoluzione agraria. Come debbono organizzarsi i contadini?

Nelle campagne esistono già dei contadini socialisti, comunisti, della democrazia cristiana; oggi si organizzano anche i contadini del partito d'azione. Che cosa debbono fare soprattutto questi ultimi? Unirsi agli altri e unire gli altri fra di loro in modo da stringere insieme tutte le forze per la difesa e lo sviluppo dei diritti dei contadini. Bisogna che si uniscano le forze d'uno stesso paese, che si uniscano le forze di paesi vicini e che si agisca immediatamente, senza aspettare nemmeno un giorno. Si formeranno così i Comitati di agitazione contadina in cui si uniranno tutti i contadini che, anche se appartengono a partiti diversi, come contadini hanno gli stessi interessi. I comitati di agitazione contadina svolgeranno un'azione indipendente da tutti i partiti e finiranno per imporre nella vita politica del paese il punto di vista autentico dei contadini. Non si tratta più di attendere regali dallo stato, bisogna contribuire a creare lo stato ed a far sentire il proprio peso nella vita dello stato.

I partiti elaborano vari programmi intorno ai diritti dei contadini; ma spetta ai contadini stessi scegliere da quei programmi i punti che più si adattano alla loro situazione. I contadini del partito d'azione che entreranno nei comitati di agitazione contadina, unendosi ai contadini di altri partiti, non saranno dei ti-

midi, non arresteranno le richieste dei contadini a mezza strada, ma si sforzeranno di portare i diversi punti di vista verso un piano di azione comune per assicurare al movimento dei contadini un carattere di forte autonomia di fronte allo stato, cioè di garantire che le leggi riguardanti i contadini siano quelle volute dai contadini stessi, contro ogni imposizione dall'alto. Il partito li assisterà in quest'opera, li seguirà, li aiuterà a presentarsi alla nazione come classe lavoratrice compatta e indipendente. Essi devono solo persuadersi d'una cosa:

PER L'AZIONE

In questi giorni, per le strade di Milano e di altre città, è stato affisso un manifesto che invita i contadini a raccogliere i prodotti dei campi, naturalmente per consegnarli al più presto alle cosiddette autorità, portandoli agli ammassi fascisti.

In tali manifesti si accusano i partigiani di incitare ed obbligare i contadini a « lasciar marcire » i raccolti nelle campagne. Ma questo non è vero: i partigiani e tutte le forze che lottano contro l'occupazione tedesca ed i servitori fascisti chiedono oggi agli agricoltori dell'Italia settentrionale una sola cosa e cioè di salvare e salvaguardare con ogni mezzo i prodotti della terra dalla rapina tedesca, chiedono che tali prodotti non servano a nutrire gli oppressori del popolo italiano, coloro che hanno portato la Nazione alla rovina e che soprattutto hanno disgregato l'agricoltura italiana, immiserendo i contadini, facendo morire i loro figli su cento campi di battaglia per le loro pazzesche e fallite ambizioni.

Volete sapere cosa hanno fatto e come hanno trattato i contadini le truppe tedesche nella loro recente ritirata attraverso l'Italia centrale? proprio in questi giorni, abbiamo potuto parlare con alcuni agricoltori della Toscana e dell'Emilia. E' bene che tutti sappiano quanto ci hanno raccontato perchè questo non si troverà sui giornali della propaganda nazi-fascista. I tedeschi, prima di ritirarsi, penetravano nelle fattorie, nelle cascine, nelle stalle e nelle case e quivi, dopo aver maltrattato e magari fucilato gli abitanti, rubavano tutto quello su cui potevano mettere le mani: il frumento battuto e perfino i manelli di spighe non ancora trebbiate erano caricati sui loro autocarri, i magazzini venivano vuotati e dalle stalle tutto il bestiame era asportato per essere incanalato in colonne che seguivano le truppe in ritirata onde servire al loro mantenimento, i fienili venivano incendiati e i mobili delle case erano usati per far fuoco nei bivacchi della soldataglia!

Contadini settentrionali, molto presto i nemici degli italiani - tedeschi e fascisti - dovranno fuggire anche dalle vostre campagne e dai vostri paesi. Ricordatevi che meno troveranno da nutrirsi e più presto dovranno abbandonare il nostro suolo. Il vostro dovere di italiani ed il vostro interesse di padri di famiglia è uno solo: con tutti i mezzi, con tutta la vostra proverbiale astuzia, è necessario che voi difendiate i prodotti delle vostre campagne e delle vostre sudate fatiche.

Battete il grano di notte, sulle aie, e poi nascondetelo o sotterratelo, oppure distribuitelo ai vostri mezzadri, salariati e famigli; agli mamassi fascisti portatene solo quando vi sarete costretti dalla forza ed in quantità piccolissime. Le scuse ci sono e sono buone: la man-

ca non otterranno mai niente dallo stato, finchè non si organizzeranno, finchè non impareranno a chiedere e da agire in nome proprio. Per questo il partito d'azione promuove la formazione dei Comitati di agitazione contadina a somiglianza dei Comitati di agitazione nelle fabbriche, in cui i compagni operai si sono già riuniti per far sentire il peso della loro solidarietà di classe ed affermare i loro diritti. Da questi comitati potranno nascere domani i Consigli dei contadini che amministreranno la terra in nome e nell'interesse dei contadini stessi; ma se prima i contadini non avranno dimostrato di sapersi organizzare per conquistare questo loro diritto, è probabile che non saranno in grado di esercitarlo.

canza di concimi, la siccità ed i venti dell'inverno e della primavera, l'allettamento e le conseguenti scarse rese.

E difendete anche il vostro bestiame, evitate di portarlo ai raduni in cui vi si deruba pagandovi un prezzo a peso vivo irrisorio, in cui si raccoglie la carne che poi viene mandata in Germania e che serve a prolungare l'ormai inutile resistenza del popolo tedesco e dei suoi eserciti invasori.

Occorre poi che vi prepariate anche e soprattutto per il momento in cui l'invasore ed i suoi complici fascisti saranno costretti, dalle vittoriose forze alleate ed anche dalla nostra resistenza attiva e passiva, ad abbandonare la nostra patria. Create in ogni cascina, in ogni corte, in ogni paese un'intesa di padri di famiglia, di uomini anziani e di sicura esperienza. E questi discutano i mezzi migliori per salvaguardare le proprie famiglie ed i propri raccolti dalla rapina tedesca, per essere pronti, al momento opportuno, a difendere le proprie cose e le fatiche di tanti anni di onesto lavoro.

In questo modo affretterete la fine della guerra, contribuirete ancora una volta alla liberazione del suolo patrio ed alla sconfitta di quei tedeschi che vengono fin nelle vostre cascine per portarvi via gli uomini, mariti e figli, che poi sono deportati in Germania per lavorare peggio di bestie, soffrendo la fame e rischiando la vita in ogni ora sotto terribili bombardamenti aerei.

Ricordate che quanto vi lascerete portar via o distruggere contribuirà ad accrescere la vostra miseria nel dopoguerra, ritarderà di anni la ricostruzione ed il ristabilimento di quella prosperità agraria su cui si dovrà fondare la nuova ascesa dell'Italia libera e democratica e da cui avrà inizio soprattutto una nuova economia agricola.

QUELLO CHE DEBONO FARE I COMITATI DI AGITAZIONE CONTADINA

- 1) Al momento dell'insurrezione nazionale cacciare dalle aziende i padroni fascisti e quelli che hanno collaborato coi tedeschi e porre l'azienda stessa sotto sequestro provvisorio in nome del Comitato di Liberazione nazionale, provvedendo alla gestione con consigli di contadini.
- 2) Al momento dell'insurrezione nazionale, cacciare dalle aziende i padroni che hanno approfittato del fascismo per arricchire disonestamente anche se politicamente, per astuzia, si sono tenuti in disparte in questi ultimi tempi; porre sotto sequestro provvisorio e sotto la gestione dei contadini le terre che costoro possiedono, come parte del loro illecito arricchimento.

I COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE COMUNALI

Dopo l'8 settembre, quando cadde in frantumi tutto lo stato fascista ed il re tagliò la corda portandosi dietro la legalità, chi restò a rappresentare la volontà dei cittadini ed a fungere da loro governo? Sorse appunto allora il Comitato di liberazione nazionale, formato dai rappresentanti dei vari partiti politici e precisamente: partito comunista, partito socialista, partito d'azione, partito democratico cristiano, partito liberale. Il nome stesso dice quale è lo scopo di tale comitato: contribuire con tutti i modi, e tutti i mezzi alla guerra per liberare l'Italia dai nazisti e dai fascisti. Comitati di liberazione nazionale sorsero dappertutto: in ogni città, in ogni regione, perfino nei singoli rioni delle grandi città. Presentemente, l'Italia ancora occupata dai tedeschi è organizzata per la guerra di liberazione come segue: un Comitato di liberazione naz. per l'Alta Italia dirige l'azione da un punto di vista unitario e risiede a Milano; in ogni regione esiste poi un C. L. N. regionale, che è in diretto contatto con quello centrale e che tiene a sua volta i contatti coi comitati cittadini sorti in tutte le provincie. Ma la guerra di liberazione non deve svolgersi soltanto nelle città; quindi anche le

campagne debbono entrare nella lotta organizzandosi. Deve sorgere perciò in ogni comune di ogni provincia un Comitato di liberazione nazionale, formato dai rappresentanti di quei partiti che esistono nel comune stesso. Esso si terrà a contatto col comitato che risiede in città capoluogo di provincia, per tutte le istruzioni riguardanti la lotta comune. Spetterà al comitato di l. n. del comune di prendere il potere nel comune, dopo la cacciata dei fascisti e dei nazisti, di provvedere all'ordine pubblico del paese, di svolgere l'epurazione da elementi fascisti, di risolvere i problemi dell'alimentazione. Oggi, prima che avvenga la cacciata dei nemici, spetta al C. L. N. comunale un compito importantissimo: coordinare, potenziare ed accelerare al massimo la lotta contro i nazisti ed i fascisti. E' tanto più preziosa l'opera di questi comitati nei comuni, in quanto i fascisti, per paura, abbandonano per prima la campagna; qui perciò la azione di guerriglia e di resistenza può essere più intensa. I contadini più volenterosi provvedano subito a costituire i comitati comunali per la guerra di liberazione, dove già non esistano.

Verso la vittoria

La situazione militare precipita a tutto svantaggio della Germania. Sul fronte francese, la grande battaglia di Normandia si è risolta vittoriosamente per gli alleati che sono riusciti a chiudere in una grandiosa sacca la maggior parte delle forze corazzate del Reich. Dopo l'occupazione della Bretagna, le forze alleate hanno potuto procedere alla liberazione di Parigi, mentre nella Provenza un nuovo sbarco portava alla conquista di Tolone. Non è escluso che i tedeschi decidano di ritirarsi da tutta la Francia, per tentare di ricostituire un fronte. In Russia dopo i preparativi e l'ammassamento delle truppe, l'esercito rosso è passato nuovamente all'attacco contro Varsavia, vicina alla liberazione e contro la Prussia orientale prossima ad essere investita; così il suolo tedesco comincerà a provare direttamente gli orrori della guerra. In Italia, dopo la liberazione di Firenze, gli alleati si preparano a dare l'assalto alla linea gotica degli Appennini: dopo di che, in breve tutta l'Italia settentrionale verrà liberata dal nazi-fascismo.

A Firenze, partigiani e lavoratori hanno ingaggiato per le strade una battaglia violenta contro nazisti e fascisti prima che giungessero gli alleati. Essi non hanno atteso, ma hanno voluto accelerare colle loro forze la propria liberazione. Anche a Varsavia, i partigiani polacchi fiancheggiati dal popolo hanno scatenato una coraggiosa guerriglia contro i tedeschi. In Francia i partigiani offrono un contributo rilevante alle operazioni degli alleati. A Parigi, pochi giorni prima della liberazione, si sono svolte vere battaglie per le strade contro i nazisti. Ormai sono i popoli, già soggiogati da Hitler, che si levano in piedi contro di lui. Anche in Italia si va propagando l'insurrezione del popolo contro i nazisti ed i fascisti; bisogna seguire l'esempio di Firenze ed intervenire coraggiosamente nella lotta.

Per venire a noi, dobbiamo fare cenno dell'autorità del governo Bonomi insediatosi a Roma. Esso cerca di risolvere i gravissimi problemi della situazione italiana, procurando i viveri per la popolazione e provvedendo ad eliminare i fascisti dalle amministrazioni e dalla vita del paese. Nei confronti degli alleati, e della guerra di liberazione, il governo mira ad intensificare al massimo la partecipazione dell'Italia. Anche il primo ministro Churchill, nel suo recente discorso alla camera, ha sottolineato il contributo che l'Italia dà alla guerra

QUELLO CHE DEBONO FARE I COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE COMUNALI

- 1) Animare la resistenza contro il conferimento dei prodotti agli ammassi;
- 2) Suggestire i mezzi per nascondere i prodotti e controllare i prodotti nascosti;
- 3) organizzare la vendita dei prodotti alle masse popolari delle città ed alle formazioni partigiane;
- 4) organizzare la popolazione del paese in squadre di difesa armata contro i fascisti ed i tedeschi;
- 5) organizzare azioni di sabotaggio, di disturbo e di distruzione a danno dei tedeschi e dei fascisti;
- 6) assicurare alle formazioni partigiane tutto l'appoggio della popolazione.

di liberazione. Ciò contribuirà certamente a mutare le condizioni di armistizio firmato da Badoglio in rapporti più rispondenti alla presente situazione politica dell'Italia. Intanto i partigiani vanno intensificando la loro offensiva in tutta l'Italia. Per quanto i fascisti abbiano organizzato le loro forze militarmente, le prendono di santa ragione: nomineremo solo due recenti battaglie in cui han trovato la morte, per mano dei partigiani, rispettivamente 380 uomini della San Marco e 700 tedeschi. Anche Pavolini, segretario del partito fascista repubblicano ha voluto provare come combattono i partigiani e si è preso una sventagliata di mitragliatrice nel culo, dopo di che si è persuaso che i partigiani fanno sul serio. Vicino ai partigiani lottano le forze del popolo che, in città ed in campagna, giustiziano quotidianamente i traditori fascisti e preparano la pulizia del paese. Tedeschi e fascisti fanno rabbiose rappresaglie; ma ciò conferma la volontà di lotta del popolo, che risponde con raddoppiata violenza. Il comitato di liberazione nazionale che dirige tutta l'opera della guerra contro il nazi-fascismo, si appresta a guidare ormai l'insurrezione di tutto il popolo per la liberazione definitiva d'Italia.

NOTIZIARIO

● **I contadini a fianco dei partigiani.** Segnaliamo un fatto eloquente che dice quanto i contadini aiutino i partigiani nella guerra comune. In previsione dell'arrivo di una brigata nera in una zona occupata da partigiani, questi ritennero necessario procedere alla requisizione di ampie quantità di viveri. Venivano così incaricati circa cento contadini dell'asportazione del grano da un silos, che era nel frattempo presidiato insieme al paese da squadre partigiane. I contadini si sentivano perfettamente protetti dal blocco operato dai partigiani ed intervennero tutti compatti, ciascuno col suo carro; così 400 quintali di grano furono tolti ai tedeschi e furono destinati al sostentamento delle valorose truppe partigiane.

● **Prime riunioni di contadini sotto la protezione delle armi partigiane.** I partigiani occupano ormai intere vallate con tutti i paesi che vi si stendono. In una vallata del Piemonte, controllata interamente dai partigiani, questi hanno provveduto a ripristinare gli organismi amministrativi che erano stati piantati in asso dai fascisti. Essi hanno anche provveduto a risolvere i problemi locali dell'alimentazione. Vennero fatte allo scopo due riunioni di contadini, ciascuna con una quarantina di intervenuti. In queste assemblee, dopo un'esposizione sulla situazione generale, fu data ai presenti ampia facoltà di parlare per trattare dei loro interessi in rapporto agli altri interessi della popolazione. Ne è risultata la necessità di modificare completamente i sistemi adottati dal fascismo nei riguardi dei contadini, specificamente allevatori e produttori di bestiame bovino e ovino e prodotti da esso derivati; la politica ed i metodi del fascismo erano in contrasto diretto cogli interessi di questi contadini. Per rimediare alla situazione, fu creata dai contadini, con libera elezione, una Commissione con un proprio segretario scelto nella commissione stessa. Questa commissione, d'accordo col comando dei partigiani e coi rappresentanti del C. L. N. della valle, ha stabilito una più equa percentuale di conferimento del bestiame e dei suoi prodotti al « centro popolare di vettovagliamento ».

● **L'iniziativa audace dei contadini nella lotta-antifascista.** I fascisti tendono a tagliare la corda dalle campagne, dove i contadini prendono sempre più audacemente l'iniziativa. In un paese di campagna, solcato da un fiume, i contadini chiesero l'aiuto di un comando militare locale per far saltare il ponte che serviva al passaggio di truppe tedesche. Il comando, a suo arbitrio e non certo interpretando lo stato d'animo dei contadini, ritenne che si dovesse attendere e che non fosse ancor giunto il momento di mobilitare le squadre contro i tedeschi. La risposta che i contadini diedero fu questa: si organizzarono tra loro in gruppi ed a colpi di piccone riuscirono faticosamente a demolire il ponte e ad impedire così il passaggio delle truppe naziste.

● **Servizio di informazione e di allarme.** I fascisti appoggiati dai tedeschi cercano di svolgere un'azione di rastrellamento in grande stile per schiacciare quello che essi chiamano « il ribellismo ». Particolarmente in alcune vallate del Piemonte ed in alcuni paesi di campagna del Veneto, i contadini si sono distinti per il coraggio col quale hanno svolto, a favore dei partigiani, un perfetto servizio di informazioni e di allarme, indicando l'avvicinarsi dei fascisti, indicando ai partigiani rifugi o nascondigli, quando non poteva essere direttamente affrontata la battaglia o suggerendo i punti più adatti ad azioni di imboscata quando metteva conto affrontare il nemico. Ci auguriamo che questo esempio venga seguito dappertutto collo stesso entusiasmo.